

# VITA E ATTIVITA'

## della CISL nel 1954

(Continuazione)

*Nella puntata precedente abbiamo messo in luce lo sforzo dei Sindacati Liberi per chiarire e difendere le loro posizioni ideologiche. In questa puntata illustriamo i rapporti della CISL con l'UIL e la CISNAL, il senso e i limiti della sua "aconfessionalità", e il suo atteggiamento di fronte ai Partiti e al Governo.*

### II. RAPPORTI DELLA CISL CON LE ALTRE CONF. SINDACALI

#### 3) Rapporti della CISL con la UIL.

I rapporti fra la CISL e la UIL generalmente sono improntati ad una certa **comprensione e tolleranza reciproca**. Infatti le due Confederazioni, pur partendo da ideologie alquanto diverse, **perseguono praticamente gli stessi scopi**, mirando entrambi alla elevazione del mondo lavoratore, sia attraverso il libero gioco delle forze democratiche, sia attraverso l'intervento diretto o indiretto dello Stato, quando tale gioco si rivelasse impari allo scopo.

Questa **somiglianza di scopi e di metodo** non impedisce che ci siano talora delle **divergenze** anche notevoli nella interpretazione e nella soluzione dei problemi sindacali in discussione. Così, nella **questione del conglobamento**, CISL e UIL partirono insieme, ma ad un certo punto la UIL si staccò dalla CISL, rifiutandosi, in un primo tempo, di partecipare al secondo sciopero generale, promosso dalla CISL il 15 dicembre 1953, e associandosi poi agli scioperi a catena, promossi dalla CGIL nel febbraio 1954, quando la CISL aveva già sbloccata la situazione ed era entrata in trattative con la Confindustria. Solo verso la fine della vertenza le due Confederazioni si ritrovarono di nuovo insieme nella faticosa elaborazione e nella firma dell'importante accordo del conglobamento (32).

Questa **diversità di vedute e di atteggiamenti** fra le due Confederazioni, per certi ambienti di lavoro meno evoluti, è **fonte di disorientamento e di scetticismo** nei confronti del Sindacalismo democratico, non senza vantaggio del Sindacalismo totalitario di sinistra o di destra. Per questo l'on. Pastore, parlando davanti all'Esecutivo dell'A.F.L. (Federazione Americana del Lavoro) nel febbraio scorso, quando l'UIL faceva causa comune con la CGIL, osservò che la CISL internazionale aveva commesso un **grave errore**, quando aveva favorito in Italia la scissione del Sindacalismo libero, ammettendo l'UIL nella Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi (33).

Per **attenuare le conseguenze negative di questa divisione** del Sindacalismo democratico, nel nuovo clima di comprensione, ristabilitosi col ritorno dei Socialdemocratici al Governo, in seguito ad

(32) Cfr. *Aggiornamenti Sociali*, (giugno-luglio) 1954, pp. 223-228.

(33) *Conquiste del Lavoro* (abbrev.: C. L.) 13 febbraio 1954, p. 2.

una importante riunione, tenuta a Bruxelles insieme con i rappresentanti della CISL internazionale, il 1° ottobre 1954 la CISL e la UIL decisero di richiamare in vigore e di rendere operante l'accordo stipulato il 7 febbraio 1953, col quale si impegnavano di: a) consultarsi nelle iniziative e nelle azioni sindacali di maggior rilievo; b) accordarsi sulla designazione dei rappresentanti dei lavoratori in enti nazionali o internazionali; c) differenziare la propria azione e il proprio metodo sindacale da quello della CGIL; d) costituire un comitato per dirimere eventuali controversie (34).

E' evidente che se questo accordo non rimarrà solo sulla carta, ma verrà lealmente osservato da ambe le parti, al centro e alla periferia, il sindacalismo democratico ne resterà assai avvantaggiato e potrà riacquistare più facilmente la fiducia delle masse lavoratrici.

#### 4) Rapporti della CISL con la CISNAL.

Fra la CISL e la CISNAL (Confederazione Italiana Sindacati Nazionali Lavoratori) esiste un profondo antagonismo, originato non tanto da risentimenti personali, quanto dalle ideologie antitetiche, a cui si ispirano le due Confederazioni, essendo la CISL essenzialmente democratica, e la CISNAL sostanzialmente corporativistica (35).

Questa avversione della CISL verso la CISNAL è così grande, che più di una volta i rappresentanti dei Sindacati Liberi si sono associati all'UIL e alla CGIL nel chiedere l'esclusione dei rappresentanti della CISNAL dalle trattative sindacali [come è avvenuto nella vertenza del conglobamento (36), e più recentemente nelle trattative per la riapertura dello stabilimento S.A.I. di Passignano sul Trasimeno (37)] e nell'opporvi alla presentazione di candidati della CISNAL nelle elezioni per le Commissioni Interne [come è avvenuto alla FIAT Mirafiori di Torino, alla Cogne di Aosta, alla Dalmine di Bergamo e ai Cantieri Navali di Monfalcone (38)].

Evidentemente la CISNAL non ha mancato di insorgere contro questo ostracismo, che essa ritiene contrario alla Costituzione: ostracismo che le verrebbe dato per iniziativa dei comunisti e con la complicità dei Sindacati Liberi e del Governo (39).

E' innegabile che la questione sollevata dalla CISNAL, quanto è semplice in se stessa, altrettanto è delicata e complessa nelle circostanze concrete nelle quali la devono situare, considerare e risolvere i Sindacati Liberi e il Governo. A parte le buone intenzioni che possono avere i dirigenti della CISNAL, a parte pure eventuali arbitri e soprusi che non vogliamo per nulla giustificare, ci sembra che non si possa negare che vent'anni di dittatura fascista, se hanno

(34) C. L., 9 ottobre 1954, p. 1; TOLDO A., *Il Sindacalismo in Italia*,

(35) *Ibidem*, pp. 106-108. [p. 113.

(36) Cfr. *Aggiornamenti Sociali*, cit., p. 229.

(37) *Azione Sindacale* (Quindicinale della CISNAL), 15 nov. 1954,

(38) *Ibidem*, p. 1. [p. 2.

(39) *Ibidem*.

recato qualche vantaggio, hanno però inflitto al popolo italiano **mortificazioni troppo umilianti e perdite troppo disastrose**, perchè gli spiriti **sinceramente democratici** non rimangano timorosi e perplessi di fronte ad organizzazioni che si richiamano volentieri a ideologie e metodi del regime passato. **Chi oserebbe assumersi la responsabilità di favorire anche solo indirettamente il ritorno del fascismo?**

### III. INTERPRETAZIONE E PORTATA CONCRETA DELLA « ACONFENSIONALITA' » DELLA CISL

#### 1) « Aconfessionalità » della CISL.

Uno dei punti che più stanno a cuore ai dirigenti della CISL è prendere le loro decisioni e svolgere la loro attività sindacale pienamente liberi da ingerenze e da pressioni esterne di ordine politico o ideologico.

Al secondo congresso nazionale delle ACLI (Roma, 15-18 settembre 1948), che diede vita al nuovo sindacalismo democratico, la mozione del « **Sindacato libero ed autonomo** » raccolse ben **580.000 voti**, mentre quella del « **Sindacato cristiano** » (o « confessionale ») ne raccolse soltanto 40.000 (40).

Al primo congresso nazionale della CISL (Napoli, 11-14 novembre 1951), quando il socialdemocratico Martoni, generalizzando alcuni fatti o stati d'animo particolari, accennò alle « preferenze dei cattolici per il sindacato confessionale e alle ingerenze delle ACLI nell'attività della CISL », si ebbe una pronta ed energica reazione da parte di tutti i membri della Segreteria della Confederazione, repubblicani, socialdemocratici e senza-partito. **Rocchi**, vicesegretario della CISL, gridò: « **Lo stato d'animo di Martoni è lo stato d'animo di quelli che lavorano nei corridoi, non di quelli che lavorano qua dentro!** ». Il segretario generale **Giovanni Canini** rese omaggio alla dirittura dell'on. Pastore, e ribadì la necessità che i partiti e il loro politicismo non mettano piede nel Sindacato. **Tutti i congressisti**, senza distinzione di religione o di partito, con una manifestazione veramente plebiscitaria, attestarono la loro **piena fiducia nella validità della formula dei sindacati liberi** (41).

#### 2) La CISL accusata di confessionalismo.

Nonostante queste affermazioni e dichiarazioni di aconfessionalità e di indipendenza ideologica, non manca chi continua a considerare e a chiamare la CISL un sindacato cristiano o democristiano, un sindacato cattolico e confessionale. Tra questi è anche l'ing. **Adriano Olivetti**, il quale, nell'articolo citato sopra, dice chiaramente che « **la CISL è un'organizzazione cattolica...**, nella quale gli aderenti hanno una assai relativa facoltà democratica nella scelta dei propri

(40) TOLDO A., *op. cit.* p. 48.

(41) *Aggiornamenti Sociali*, gennaio 1952, p. 32 (rubr. 541).

leaders...», e quindi « non può contribuire agli ormai indispensabili mutamenti di struttura » (42).

**A quest'accusa di confessionalismo** (che spesso ha lo scopo di far apparire la CISL non come una grande organizzazione sindacale moderna, aperta a tutte le forze sane e a tutte le legittime aspirazioni del mondo lavoratore, ma come un'organizzazione chiusa e di parte, strettamente legata al Clero, priva di mordente e di iniziativa, perchè costituzionalmente portata più al pacifismo e al paternalismo, che alla lotta per le grandi rivendicazioni sociali delle masse), **α questa accusa ha risposto efficacemente l'on. Pastore**, sia nel discorso tenuto davanti all'Esecutivo dell'A.F.L., sia nella lettera inviata all'ing. Olivetti.

### **3) Risposta dell'on. Pastore.**

**α) Nel discorso tenuto davanti all'Esecutivo dell'A.F.L. l'on. Pastore ha detto:**

*« La CISL raccoglie lavoratori di tutte le opinioni politiche e convinzioni religiose, e i suoi leaders devono la loro carica non alla appartenenza all'una o all'altra corrente politica italiana, ma alle loro qualità personali, alle loro capacità, alla fiducia che riscuotono tra i lavoratori. E' vero che alla direzione della CISL vi sono sindacalisti che sul piano politico militano nella D.C.; è però ugualmente vero che ve ne sono altri che militano nel PSDI, nel PRI e in altri partiti. La CISL è dunque totalmente estranea alle formazioni politiche di parte, e, come tale, non poteva subire e non subisce alcun genere di interferenza da parte nè della D.C., nè di altro partito »* (43).

**b) Nella lettera inviata all'ing. Olivetti, l'on. Pastore sviluppa maggiormente il suo pensiero e invita il grande industriale piemontese a giustificare apprezzamenti così arbitrari e così lontani dal vero, come quelli da lui espressi sul conto della CISL.**

**« Il magistero della Chiesa è troppo al di fuori della mischia perchè possa essere coinvolto nella vita o nell'azione di un qualsiasi sindacato e la confessionalità di questo esiste soltanto quando le sue impostazioni e le sue azioni ricevono ispirazione e guida dalle gerarchie ecclesiastiche... Chi oserebbe, oggi 1954, suffragare con prove che la CISL ha, in questi anni, subordinati i suoi orientamenti a qualsiasi indirizzo di partito o ad una sorta di disciplina politica di parte?... Vuole cortesemente documentare quando e dove la CISL si è rivelata priva di una sua chiarissima autonomia, e quali tra le moltissime azioni sindacali da essa promosse e condotte, ha subordinato a indirizzi o posizioni di partito? E se tali prove Ella non produrrà, come andrà a configurarsi l'accusa mossiaci? Lasciamo a Lei e agli intelligenti lettori, il dedurlo »** (44).

(42) *Comunità*, giugno 1953, p. 2.

(43) *C. L.*, 13 febbraio 1954, p. 2.

(44) *C. L.*, 30 gennaio 1954, p. 1. Su questo problema « *Sindacato e Religione* » è utile vedere quanto abbiamo scritto nel nostro volume « *Sindacalismo - Natura e Missione* », pp. 94-104.

#### IV. ATTEGGIAMENTO DELLA CISL DI FRONTE AI PARTITI E AL GOVERNO

##### 1) Intervento dei Sindacati nella politica economica e sociale del Paese.

Ciò che nell'attività della CISL impressiona e preoccupa le persone di una certa età o di certi ambienti è la decisione con cui i dirigenti dei Sindacati Liberi rivendicano il **diritto di intervenire attivamente nella politica economica e sociale del Paese.**

Secondo tali persone, quest'intervento sarebbe un **abuso intollerabile**, perchè i **Sindacati devono limitarsi** a regolare i rapporti fra datori di lavoro e prestatori d'opera, a discutere e a concludere i contratti collettivi, a vigilare sulla osservanza delle leggi previdenziali, ecc. ecc. Varcare questi limiti è sconfinare nella politica, campo assai delicato e pericoloso, che non si può affrontare senza quell'adeguata preparazione e quella visione integrale degli interessi del Paese, che generalmente manca ai Sindacalisti, essendo essi impegnati nella difesa delle classi lavoratrici.

All'udire questi ragionamenti, si ha l'impressione di trovarsi davanti a **persone rimaste ferme alle idee e posizioni politiche e sociali di 50-60 anni fa**, quando, in pieno regime liberale, le masse lavoratrici, oppresse da quell'immeritata miseria, di cui parla Leone XIII (45), e prive di difesa in seno al Parlamento, erano costrette a coalizzarsi e a lottare per ottenere la realizzazione delle rivendicazioni salariali e previdenziali più elementari.

Ma oggi le cose non sono più così. Oggi gli stessi **sindacati cristiani del Belgio**, a cui si guarda come all'espressione più autentica del sindacalismo cristiano, si trovano schierati su posizioni di avanguardia circa i nuovi compiti dei sindacati nei confronti dello Stato.

« Oggi — leggiamo in una pubblicazione ufficiale della C.S.C. (Confédération Syndicale Chrétienne) belga — oggi i sindacati giocano un ruolo importante nei diversi settori della vita dello Stato... Oggi non si vota nessuna legge che riguardi direttamente o indirettamente il reddito e perciò l'esistenza dei lavoratori, senza l'intervento dei Sindacati... I Sindacati provocano direttamente certe leggi sociali, mettendo in opera i mezzi di pressione sindacale, che, per mezzo dei datori di lavoro, possono raggiungere anche lo Stato... » (46).

Su queste posizioni del Sindacalismo cristiano belga (e quindi su posizioni **perfettamente conformi** alla dottrina sociale cristiana), si trova schierata anche la CISL.

« Si rende inevitabile — affermava l'on. PASTORE all'Assemblea del bilancio dell'Unione sindacale di Roma — si rende inevitabile una più

(45) LEONE XIII, *Rerum Novarum*, n. 2 (GIORDANI, *Encicliche Sociali*, Studium, Roma, 1948, p. 156).

(46) *Le Syndicalisme chrétien, sa nature et sa mission*, Bruxelles, 1951, pp. 130-131.

*stretta collaborazione dello Stato con i Sindacati, e noi abbiamo ferma speranza che ciò avvenga, per merito di questo Governo [SCELBA]. Tenersi attestati su posizioni diverse, significherebbe rivelare attitudini mentali di altri tempi. Non passa invano una guerra, non passa una dittatura senza che qualche cosa maturi. Chi pensasse di governare l'Italia con la mentalità del 1920, commetterebbe un grave errore, e tale errore non potrebbe non essere ampiamente sfruttato dai nemici della democrazia» (47).*

Parlando a Napoli, il 19 marzo 1954, l'on. Pastore spiegò come egli intendesse questa stretta **collaborazione dello Stato con i Sindacati**.

*« Si tratta di assicurare al sindacato un diverso ruolo nella vita del Paese, e non tanto mediante formule giuridiche, quanto attraverso ad una calda apertura che costituisce riconoscimento di fatto che il mondo del lavoro possiede tutti i titoli per inserirsi nel circolo degli organi direttivi dello Stato moderno. Noi abbiamo appreso con soddisfazione la dichiarazione fatta dal Presidente del Consiglio on. Scelba dal banco del Governo circa la volontà di voler collaborare con i sindacati democratici. Bisogna che questa promessa non cada nel vuoto e non resti lettera morta... Dobbiamo anche ricordare che non si tratta tanto di far piacere a questo o a quel partito di Governo, quanto di accettare coraggiosamente la realtà e la realtà è che non si può tenere ai margini della vita dello Stato milioni di cittadini che si esprimono attraverso questo istituto moderno che si chiama sindacato » (48).*

## **2) Appello della CISL ai Partiti democratici.**

La **manifestazione più importante** di questo « **intervenzionismo** » della CISL nel campo politico è stato l'**Appello** da essa rivolto l'**8 gennaio 1954**. Si tratta di un documento molto importante, perchè non descrive soltanto la gravissima **situazione politico-sociale italiana**, quale si presentava all'inizio del 1954, ma ne indica anche la **causa principale** e i **rimedi**.

### **A) Situazione politico-sociale italiana all'inizio del 1954.**

La gravità della situazione italiana, quale si presentava all'inizio del 1954, era data dalla **caratterizzazione sempre più destrorsa**, e quindi conservatrice, che andava assumendo il Governo dell'on. Pella, con grande soddisfazione non solo dei monarchici e dei mis-sini, ma anche dei socialcomunisti, i quali, nel ristagno delle riforme sociali e nella collusione della D. C. con le forze di destra, vedevano un argomento ed un terreno favorevolissimo per la loro propaganda contro la democrazia. La CISL si rese conto di questo grave pericolo, e lo denunciò fin dai primi capoversi del suo **Appello**, lanciato non per creare « **deleterie confusioni di piani d'azione e di responsabilità** », ma per richiamare i partiti che dalla democrazia cristiana, socialista, mazziniana, liberale, traggono motivo di esistenza, alle gravissime responsabilità che la situazione politica del Paese impone loro di assumere » (49).

(47) C. L., 27 febbraio 1954, p. 1.

(48) C. L., 27 marzo 1954, p. 2.

(49) *Bollettino d'Informazioni sindacali* (CISL), gennaio 1954, p. 1.

Innanzitutto l'Appello accenna al « *senso di vivissima preoccupazione col quale i lavoratori democratici guardano alla presente situazione politica, carica di incertezze e di smarrimenti al punto da poter già essere assimilata (anche da osservatori in buona fede) alle situazioni destinate a risolversi in cambiamenti di regime, sia pure realizzati in modo pacifico col più completo ossequio formale alla legalità...* ».

In secondo luogo la CISL afferma « *la recisa volontà dei lavoratori ad essa aderenti, di sottrarre la situazione stessa alla sua logica involutiva, per avviarla a ben diversi sviluppi. E questo anche e soprattutto perchè la CISL è più che mai convinta che solo in una società democratica è possibile il raggiungimento della elevazione economica, sociale, politica dei lavoratori; elevazione che costituisce il fine ultimo e la ragione stessa della sua esistenza* » (50).

#### B) Causa principale della situazione, secondo la CISL.

La CISL, nel suo appello « collega sostanzialmente la precarietà dell'equilibrio politico italiano, scaturito dalla manifestazione elettorale del 7 giugno 1953, alla **insufficiente capacità del « centrismo »** di pensare l'azione politica in Italia come un'azione da calarsi in un ambiente caratterizzato da strutture economiche, sociali, statuali, in larga misura antistoriche e superate dalla coscienza popolare, e quindi di porsi come una forza politica veramente rinnovatrice, in luogo di isterilirsi in vari tentativi di mediazione del dilemma **conservazione-progresso** ».

« *Tale dilemma — dice l'Appello — almeno nel nostro caso è mal posto. Partire da tale mediazione nella vita politica italiana di questa seconda metà del secolo ventesimo, significa infatti condannarsi ad un immobilismo desolante, in quanto agli occhi dei più, che economicamente, socialmente, politicamente, nulla hanno da conservare, ogni mediazione appare inadeguata o addirittura insultante, mentre agli occhi dei pochi difensori di anacronistici privilegi, ogni mediazione appare prezzo troppo alto per un servizio di difesa che si può sempre tentare di produrre direttamente a condizioni molto meno onerose, attraverso l'azione di forze politiche pseudo-sociali e pseudo-nazionali. Così, per i partiti democratici la competizione col comunismo da un lato e il neo-fascismo e le forze di un'antistorica conservazione dall'altro, è perduta in partenza* » (51).

#### C) Mezzi per uscire da questa situazione.

**Unica via di uscita** per i partiti democratici — dice la CISL — sembra esser quella di pervenire essi stessi ad **esprimere uomini ed idee capaci di realizzare la forza politica veramente rinnovatrice** di cui si è detto, atta a raccogliere nel futuro giudizio positivo della maggioranza del popolo italiano, solo giudice, con i suoi contadini, con i suoi operai, con i suoi impiegati, con i suoi artigiani, della convenienza di evitare prese di potere lesive della dignità umana, sia se operate sotto la velata insegna della conservazione, che sotto quella svelata della dittatura comunista.

(50) *Ibidem.*

(51) *Ibidem*, p. 2.

In particolare, date le ben conosciute caratteristiche della società e della economia italiane, la CISL ritiene che in un'azione politica capace di ristabilire un minimo di atmosfera di **fiducia tra le masse popolari e lo Stato democratico**, e quindi evitare ulteriori slittamenti verso la anti-democrazia di ogni colore, debba esplicitamente essere diretta al perseguimento degli **obiettivi seguenti**:

a) difesa intransigente degli istituti della democrazia repubblicana;  
b) difesa ed innalzamento del livello di occupazione, per avvicinare la possibilità di offrire un'occasione di lavoro ad ogni cittadino che ne fa ricerca;

c) espansione dell'edilizia popolare, per dare, oltre al posto di lavoro, e quindi al pane, una casa decente a quanti ancora la attendono eliminando le abitazioni sub-umane;

d) miglioramento della distribuzione del reddito nazionale tra le diverse categorie di produttori, per elevare il livello di vita popolare e stabilire migliori premesse interne all'espansione del reddito stesso;

e) proseguimento e perfezionamento delle riforme in atto, con particolare riguardo a quelle agraria e fiscale, soprattutto per quest'ultima affrontando il pericoloso fenomeno delle evasioni;

f) immissione delle masse popolari nella vita dello Stato, mediante il rispetto e l'attuazione di quanto prescritto dalla Costituzione, che, facendo perno sulla positività dei fini del pubblico potere, sulla libertà sindacale, configurando il nostro Stato, per la prima volta nella storia italiana, come un Stato sociale fondato sul lavoro;

g) accentuazione nei rapporti internazionali della visione positiva del processo di unificazione economica e politica dell'Europa, unico sostegno sicuro tanto per la soluzione di nostri maggiori problemi, quanto per il raggiungimento di un più stabile equilibrio mondiale (52).

### **3) La CISL e i Governi Pella, Fanfani e Scelba.**

Se da queste affermazioni di principio passiamo ad esaminare gli apprezzamenti espressi direttamente o indirettamente della CISL sui Governi Pella, Fanfani e Scelba, si possono cogliere sfumature significative ed interessanti.

#### **A) CISL e Governo Pella.**

Quanto ai **rapporti fra la CISL e il Governo Pella**, ci sembra molto indicativo il fatto che l'on. Pastore abbia dovuto smentire la voce di profondi dissensi esistenti fra lui e l'on. Pella: dissensi che si vogliono non estranei agli scioperi generali del 3 settembre e 15 dicembre 1953.

« *E' falso* — disse l'on. Pastore davanti all'Esecutivo dell'A.F.L. — *che le decisioni della CISL [circa gli scioperi dell'autunno 1953] siano state originate da una serie di conflitti in seno al partito, e meno ancora è giustificata l'accusa fatta a me di aver fatto prevalere nelle decisioni di sciopero motivi di ordine personale, ad un presunto conflitto tra me e Pella... Questa è una trovata di alcuni giornali reazionari italiani (vedi « Candido » di Milano), desiderosi di nascondere al pubblico i veri termini del conflitto sindacale. Tale conflitto ha avuto inizio nel lontano mese di giugno 1952, quando la Confindustria accettò di discutere il problema*

(52) *Ibidem*, p. 3.

*del conglobamento. Da allora la CISL ha seguito la vertenza con una enorme pazienza e cercando tutte le vie per evitare il ricorso allo sciopero. Chi oserebbe affermare che i Sindacati americani si sarebbero comportati diversamente da come si è comportata la CISL, dopo circa 20 mesi di inutili tentativi per risolvere pacificamente la controversia?» (53).*

#### B) CISL e Governo Fanfani.

Dopo le dimissioni del Governo Pella (5 gennaio 1954), fu designato Presidente del Consiglio l'on. **Fanfani**, il quale invitò l'on. Pastore a far parte del **Gabinetto monocolore** che stava formando, offrendogli il portafoglio importantissimo del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. L'on. **Pastore**, pur apprezzando il gesto dell'on. Fanfani ed assicurandogli l'appoggio della Confederazione dei Sindacati Liberi, **declinò l'invito** che gli era stato rivolto.

*« Ritengo — egli dichiarò ai giornalisti — che verso un Governo che si dia un chiaro programma di apertura sociale per riconquistare alla democrazia i più larghi consensi delle masse popolari, i lavoratori possano cooperare anche dal di fuori, con la loro azione di stimolo e di suggerimenti. Certo, pregiudiziali per questa collaborazione sono il programma e la volontà ferma di attuarli » (54).*

#### C) CISL e Governo Scelba.

Nei confronti del **Governo quadripartito**, formato e presieduto dall'on. Scelba la CISL ha espresso apprezzamenti e giudizi improntati a particolare **soddisfazione e fiducia**.

*« Posso affermare che oggi non è possibile governare in Italia — disse l'on. PASTORE ai giornalisti, al suo ritorno dall'America —, senza la collaborazione dei quattro partiti democratici [...]».*

*« L'attuale formazione governativa ci trova consenzienti e non dubito che la CISL possa appoggiare moralmente il Governo quadripartito » (55).*

#### 5) Postulati della CISL e attività del Governo Scelba.

Se si considera l'attività svolta finora dal Governo Scelba, ci sembra di poter dire che le **speranze della CISL sono state in gran parte soddisfatte**.

**Infatti:** a) Sia nell'**accordo** siglato il 5 febbraio 1954 dai Partiti democristiano, socialdemocratico, repubblicano e liberale, sia nel **programma** enunciato dall'on. Scelba al Parlamento il 18 febbraio furono **accolte le principali istanze sociali**, espresse dalla CISL nel suo **appello ai Partiti democratici** e nella **lettera** inviata all'on. Scelba, appena fu designato Presidente del Consiglio (56).

b) Nei membri del Governo si avvertì una certa premura di conoscere il punto di vista dei Sindacalisti sui diversi problemi in discussione, e lo stesso Presidente del Consiglio, on. Scelba, riconobbe

(53) C. L., 13 febbraio 1954, p. 2.

(54) C. L., 23 gennaio 1954, p. 1.

(55) C. L., 13 febbraio 1954, p. 1.

(56) C. L., 20 febbraio 1954, p. 1. Cfr. *Aggiornamenti Sociali*, (aprile) 1954, pp. 122-123 (rubr. 756).

pubblicamente l'importanza della funzione dei Sindacati e l'utilità del loro inserimento nella vita nazionale (57).

c) Alcune importanti richieste della CISL sono già state prese in considerazione e in parte soddisfatte, come la difesa intransigente della democrazia contro il comunismo (58); l'incremento dell'edilizia popolare (piano Romita) (59); la lotta contro la disoccupazione (piano Vigorelli e piano decennale Vanoni per 4 milioni di nuovi posti di lavoro) (60); la lotta contro le evasioni fiscali (legge Tremelloni) (61); il proseguimento della riforma agraria (trattative in corso per la riforma dei patti agrari e studi del Ministro Medici per la riforma fondiaria generale) (62); l'approvazione della legge delega con la accettazione dell'aumento minimo di L. 5000 mensili, chiesto dalla CISL (63); l'accettazione del progetto dell'on. Pastore come base del disegno di legge sull'efficacia giuridica dei contratti di lavoro (64).

#### 6) Recente articolo dell'on. Pastore.

Naturalmente quanto si è fatto finora non basta, e l'on. Pastore ha recentemente ricordato al Governo e al quadripartito le loro responsabilità, incitandoli a non deludere le aspettative del Paese e a portare a termine quanto hanno cominciato.

*« Sentirsi ripetere oggi, autunno 1954... — egli dice — certe fredde ed immobilistiche considerazioni, che già ascoltammo in altri tempi, sotto altri Governi, non sarebbe certo la dimostrazione che qualcosa è cambiato negli indirizzi di Governo. Si tratta di sapere se questo Governo nell'affrontare problemi di enorme interesse per i lavoratori, la cui soluzione può determinare quel tal ricupero del margine di sicurezza, intende farsi guidare da considerazioni puramente amministrative o se, finalmente, si vuol dar posto a valutazioni politiche, peraltro profondamente umane e ragionate, indice di una visione meno ristretta dei compiti che spettano ad un Governo.*

*« Tenga conto chi di dovere che non è ammissibile che la democrazia italiana si ostini a voler arrivare alle soglie delle consultazioni elettorali con il cuore in gola a causa della insicurezza dei possibili risultati. Alla politica dello struzzo che non vuol vedere o addirittura del cocodrillo dal pianto posticipato, ha da essere opposta una più intelligente e tempestiva visione delle cose e il coraggio di chi è consapevole di trovarsi di fronte alla più tragica delle alternative: o sopravvivere o morire! » (65).*

Antonio Toldo

(57) C. L., 22 maggio 1954, p. 2.

(58) Cfr. *Aggiornamenti Sociali*, 1 c., pp. 131-132.

(59) *Ibidem*, p. 125.

(60) *Il Sole*, 14 nov. 1954, p. 5; *Il Popolo di Milano*, 25 nov. 1954,

(61) Cfr. *Aggiornamenti Sociali*, 1 c., p. 129.

(62) *Il Popolo di Milano*, 25 nov. 1954, p. 6; *Il Corriere della Sera*,

(63) *L'Italia*, 24 nov. 1954, p. 2; *La Giustizia*, 5 dic. 1954, p. 1.

(64) *Il Popolo di Milano*, 11 dic. 1954, p. 1.

(65) C. L., 23 ottobre 1954, p. 1.